

Rapporto di previsione del mercato tutelato per gli anni 2012, 2013, 2014

Dicembre 2011

Indice

Premessa	3
1. Quadro economico	3
1.1 Analisi 2011	3
1.2 Scenario 2012	6
2. Fabbisogno nazionale di energia elettrica	7
2.1 Analisi 2011	7
2.2 Previsione 2012	9
3. Fabbisogno mercato tutelato	10
3.1 Analisi 2011	10
3.3 Switching	12
3.4 Settore domestico	18
3.5 Previsioni mercato tutelato e mercato Italia 2012-2014	19

Premessa

Nel seguito vengono esposte le previsioni del fabbisogno di energia elettrica per gli anni 2012, 2013 e 2014 del mercato totale Italia e del mercato di maggior tutela¹ (di seguito mercato tutelato) elaborate sulla base dei dati di consuntivo del 2011 e degli scenari economici del 2011 e degli anni successivi.

1. Quadro economico

1.1 Analisi 2011

La crescita dell'economia Italiana per l'anno corrente è stata fortemente condizionata dal rallentamento dell'economia internazionale dovuto, principalmente, a politiche monetarie restrittive per il contenimento dell'inflazione per paesi del "BRIC" e a politiche restrittive di contenimento dei debiti sovrani per i paesi dell'area euro.

A seguito delle turbolenze dei mercati finanziari si sono rese necessarie, nel secondo semestre, altre manovre economiche correttive dei conti pubblici, necessarie a contenere l'elevato debito pubblico e raggiungere il pareggio di bilancio con un anno di anticipo rispetto al 2014, come previsto inizialmente.

In presenza di scenari economici internazionali di grande preoccupazione, queste manovre economiche sono tese prevalentemente a porre l'Italia al riparo da speculazioni finanziarie internazionali ed alla riduzione dello spread tra i tassi del debito tedesco e quello italiano che, nei mesi di ottobre e novembre, ha toccato valori oltre il 5% mai raggiunti in precedenza.

Il profilo del Pil risulta anche condizionato dalla domanda interna che rimarrà debole per l'estrema incertezza sulle decisioni di spesa, per la disoccupazione elevata, per la flessione del reddito reale delle famiglie e per la congiuntura internazionale particolarmente sfavorevole, che si traduce anche in una crescita moderata degli scambi internazionali.

Analizzeremo nel dettaglio i dati dell'andamento del Pil e il contributo delle principali attività economiche per i primi due trimestri dell'anno 2011.

¹ Con il Decreto Legge 18 giugno 2007 n. 73 del 1° luglio 2007 convertito in legge con modificazioni all'articolo 1 Legge 3 agosto 2007 n. 125, è stato completato il processo di apertura del mercato della domanda di energia elettrica a tutti i clienti finali. La stessa legge ha dettato le direttive per la definizione del "regime di tutela" e del "servizio di salvaguardia".

Comma 2 DL 18 giugno 2007 n. 73: 2. A decorrere dal 1° luglio 2007 i clienti finali domestici hanno diritto di recedere dal preesistente contratto di fornitura di energia elettrica come clienti vincolati, secondo modalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e di scegliere un fornitore diverso dal proprio distributore. In mancanza di tale scelta, l'erogazione del servizio per i clienti finali domestici non riforniti di energia elettrica sul mercato libero è garantita dall'impresa di distribuzione, anche attraverso apposite società di vendita, e la funzione di approvvigionamento continua ad essere svolta dall'Acquirente Unico Spa di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Le imprese connesse in bassa tensione, aventi meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro sono automaticamente comprese nel regime di tutela di cui al presente comma.

Comma 4 DL 18 giugno 2007 n. 73: 4. Il Ministro dello sviluppo economico emana indirizzi e, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con proprio decreto adotta disposizioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per assicurare il servizio di salvaguardia ai clienti finali che abbiano autocertificato di non rientrare nel regime di cui al comma 2 senza fornitore di energia elettrica o che non abbiano scelto il proprio fornitore, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero, secondo criteri di gradualità. Fino all'operatività di tale servizio, la continuità della fornitura per tali clienti è assicurata dalle imprese di distribuzione o dalle società di vendita collegate a tali imprese, a condizioni e prezzi resi pubblici e non discriminatori.

Nel I trimestre del 2011² (Tabella 1) il Pil italiano è continuato a crescere al ritmo molto modesto della fine del 2010, di 0,1% rispetto al trimestre precedente: si è avuto un miglioramento dell'interscambio con l'estero, riconducibile ad una accelerazione delle esportazioni e al rallentamento delle importazioni (in termini congiunturali, le esportazioni sono cresciute dell'1,4% e le importazioni di beni e servizi sono cresciute solo dello 0,7%); a ciò si è contrapposto il ristagno della domanda nazionale. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti è aumentata solo dello 0,2%. Per il trimestre successivo la variazione del Pil dell'Italia rispetto a quello precedente è di un modesto 0,3%. Le esportazioni hanno continuato a fornire il principale sostegno alla crescita, tenendo conto del contestuale calo delle importazioni. La domanda interna è rimasta debole anche se i consumi delle famiglie hanno registrato un leggero aumento

Tabella 1. Prodotto interno lordo

Anno 2011	Variazioni % sul trimestre precedente	Variazioni % sul trimestre corrispondente 2010
1° trimestre	0,1	1,0
2° trimestre	0,3	0,8
3° trimestre	-0,2	0,2

Fonte ISTAT

Nella tabella n. 2, è riportato il contributo, espresso in valore aggiunto, per le branche di attività: agricoltura, industria e servizi.

Tabella 2. Valore aggiunto per branca

Branche	Variazioni % trimestre sul precedente		Variazioni % 2011 vs 2010	
	1° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	2° trimestre
Agricoltura	2,3	-2,4	1,2	0,5
Industria	0,1	0,9	0,7	1,2
- in senso stretto	0,0	1,5	0,9	1,8
- costruzioni	0,6	-0,9	0,0	-0,6
Servizi	0,1	0,1	1,2	0,8

Fonte ISTAT

Riguardo il valore aggiunto delle attività, si registra, nel I trimestre, un sostanziale incremento per l'attività dell'agricoltura, pari ad una variazione del 2,3% in termini congiunturali ed una sostanziale stagnazione, sempre in termini congiunturali, dei servizi e dell'industria, con una variazione che è stata dello 0,1%.

Per l'industria va rilevata una sostanziale differenza tra le variazioni congiunturali del I e II trimestre: mentre nel I trimestre vi è stata una variazione dell'industria in senso stretto pressoché nulla contrapposta ad un leggero incremento delle costruzioni pari al 0,6%, nel II, invece, ad un incremento congiunturale dell'industria in senso stretto dell'1,5% si contrappone una contrazione del valore aggiunto delle costruzioni del -0,9%.

Il valore aggiunto dei servizi è rimasto sostanzialmente invariato, con una variazione congiunturale uguale a quella del trimestre precedente, pari allo 0,1%.

² Bollettino Economico Banca D'Italia n. 65 e 66 ottobre 2011

Nella Tabella 3 sono riportate le variazioni mensili dell'industria rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, da notare la variazione negativa di luglio e l'andamento del mese di agosto con un forte incremento.

Tabella 3. Produzione industriale

Variazioni % 2011 vs 2010	
(periodo da gennaio ad agosto)	
Gennaio	+0,4
Febbraio	+2,4
Marzo	+3,5
Aprile	+3,9
Maggio	+1,8
Giugno	+0,1
Luglio	-1,1
Agosto	+4,7

Fonte ISTAT

Analizzando la variazione di ciascun mese rispetto all'analogo dell'anno precedente per la produzione delle singole attività economiche (Tabella 4) si evince come molte di queste attività siano caratterizzate dal segno negativo, in particolare è interessante notare che la variazione dell'industria alimentare è nulla, e che l'industria del tessile risulta di segno molto negativo con un valore pari al -6,5%.

Ancora negativa risulta l'industria del legno, carta e stampa, raffinerie di petrolio, l'industria chimica e l'industria farmaceutica.

Tra le attività con segno positivo è interessante notare la fabbricazione di macchinari e attrezzature con la sola variazione a due cifre, +11,7%.

Tabella 4. Produzione industriale per settori

Variazioni % 2011 vs 2010	
(periodo da gennaio ad agosto)	
Attività estrattiva	-0,4
Attività manifatturiera	+2,0
- Industria alimentare	+0,0
- Industria tessile	-6,5
- Industria legno, carta e stampa	-1,8
- Raffinerie di petrolio	-2,4
- Industria chimica	-4,4
- Industria farmaceutica	-0,6
- Prodotti della lavorazione di gomma, plastica e di minerali non metalliferi	+2,2
- Metallurgia	+7,2
- Fabbricazione di computer, prodotti elettronica, ecc.	-3,7
- Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	-2,6
- Fabbricazione di macchinari e attrezzature	+11,7
- Fabbricazione di mezzi trasporto	+1,0
- Altre industrie manifatturiere	+4,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria	-0,8

Fonte ISTAT

1.2 Scenario 2012

Sulla base di quanto sopra esposto, è ipotizzabile che la crescita economica del Pil per il 2011 dell'Italia possa essere caratterizzata da un modesto incremento, e che tale andamento di variazione tendenziale si manterrà, con tutta probabilità, debole anche per il 2012 a meno di nuovi fattori che intervengano a sostegno della ripresa economica nazionale ed internazionale.

In Tabella 5 sono riportate le stime delle variazioni rispetto all'anno precedente del Pil elaborate dal Ministero dell'Economia e da alcune tra le maggiori istituzioni italiane e internazionali.

Tabella 5. Previsione per l'economia italiana 2011-2014

	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2014/2013
MEF ³ -Dfp-	0,7	0,6	0,9	1,2
FMI ⁴	0,6	0,3	-	-
Confindustria CSC ⁵	0,7	0,2	-	-
Banca d'Italia ⁶	1	1,1	-	-
Commissione europea ⁷	0,5	0,1	0,7	-
OCSE ⁸	0,7	-0,5	0,5	-
Consensus Economics ⁹	0,6	0,3		

³ Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011* (22 Settembre 2011).

⁴ FMI, *World Economic Outlook Update*, Giugno 2011.

⁵ Centro Studi Confindustria, *Scenari economici n. 12*, Settembre 2011.

⁶ Banca d'Italia, *Bollettino Economico n. 65*, Luglio 2011.

⁷ Commissione Europea, *European Economic 10 Novembre 2011*.

⁸ OCSE, *Economic Outlook, Novembre 2011*.

⁹ Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, Ottobre 2011.

Tutti gli operatori economici sono concordi nel ritenere che nel 2012 il Pil subirà una sostanziale stagnazione, pertanto si può ritenere che la crescita per il 2011 sia inferiore ad un punto percentuale, attestandosi tra 0,6% e 0,7%, mentre per il 2012 la variazione del Pil è prevista a -0,5% dall'OCSE e 0,6%, previsione più ottimistica, del MEF.

2. Fabbisogno nazionale di energia elettrica

2.1 Analisi 2011

Tabella 6. Fabbisogno nazionale 2009 - 2010 -2011

	2009		2010		2011	
	GWh	var % m/m 2009/08	GWh	var % m/m 2010/09	GWh	var % m/m 2011/10
Gennaio	27.488	-7,8%	28.164	2,5%	28.603	1,6%
Febbraio	25.725	-9,5%	26.756	4,0%	27.169	1,5%
Marzo	26.909	-5,6%	28.463	5,8%	28.893	1,5%
Aprile	24.338	-10,5%	25.650	5,4%	26.134	1,9%
Maggio	25.990	-6,2%	26.502	2,0%	27.068	2,1%
Giugno	26.447	-7,6%	27.244	3,0%	27.537	1,1%
Luglio	29.845	-6,0%	31.489	5,5%	30.247	-3,9%
Agosto	25.369	-2,6%	24.865	-2,0%	25.973	4,5%
Settembre	27.153	-5,9%	27.175	0,1%	28.839	6,1%
Ottobre	27.170	-4,3%	27.805	2,3%	27.436	-1,3%
Novembre	26.780	-1,8%	27.612	3,1%	(^) 27.093	-1,9%
Dicembre	27.054	0,4%	28.730	6,2%	(^) 27.249	-5,2%
Totale	320.268	-5,7%	330.455	3,2%	332.241	0,5%

Fonte Terna

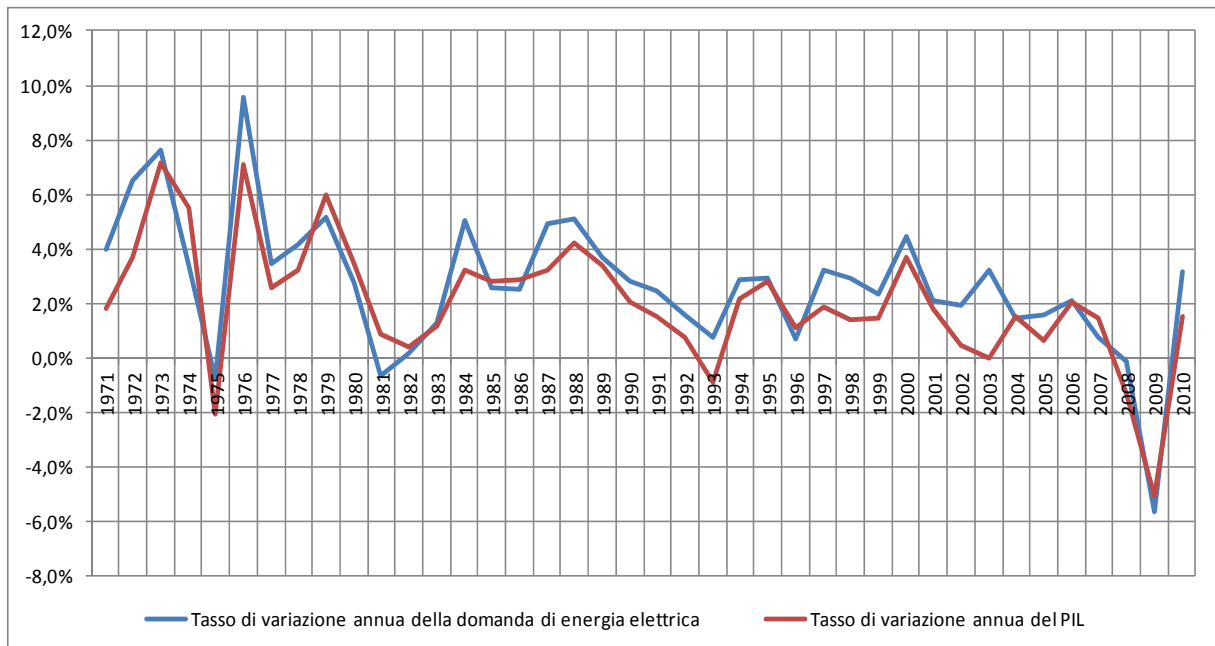
(^) Previsioni AU

L'andamento dell'incremento del fabbisogno della richiesta elettrica per i mesi a consuntivo del 2011 rispetto al 2010 è stato caratterizzato per il primo semestre da un modesto incremento, pari in media a circa l'1,6%, in linea con quello che è stato l'andamento della variazione dei primi due trimestri del Pil rispetto all'anno precedente, rispettivamente pari all'1% e allo 0,8% (Tabella 1). La variazione della richiesta di energia elettrica ha avuto un solo segno negativo per il mese di luglio, influenzato da due elementi concomitanti: una temperatura media del mese inferiore rispetto a quello dell'anno precedente e un andamento del valore aggiunto dell'industria di segno negativo, uguale al -1,1% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente (Tabella 3).

L'andamento dell'energia elettrica torna ad essere positivo e quantitativamente importante, variazione pari al +4,5%, per il mese di agosto, in linea con il valore aggiunto dell'industria per il mese di agosto e un incremento dell'industria uguale al +4,7% rispetto all'analogo mese dell'anno precedente (Tabella 3). Nel mese di settembre la variazione è stata del +6,1%, dato particolarmente rilevante che potrà essere interpretato alla luce dei dati ISTAT della produzione industriale. Peraltro nel successivo mese di ottobre 2011 la domanda elettrica nazionale ha segnato una riduzione dell'1,3% che, in corrispondenza ai problemi connessi alla crisi del debito, fanno prevedere un ultimo bimestre 2011 negativo.

Lo stretto legame tra Pil e fabbisogno elettrico è rappresentato nel Grafico 1.

Grafico 1. Confronto tra tasso di variazione del Pil e della domanda elettrica dal 1971 al 2010



Le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle due variabili (Pil e richiesta elettrica) in genere sono sempre state dello stesso segno, con l'esclusione di soli due anni, nello specifico: nel 1981, ad un modesto incremento del PIL, +0,8%, si assiste a un arretramento della richiesta dello 0,6%; situazione analoga ma di segno opposto nell'anno 1993, in questo caso vi è una riduzione del PIL, mentre la richiesta di energia ha un incremento dello 0,7%.

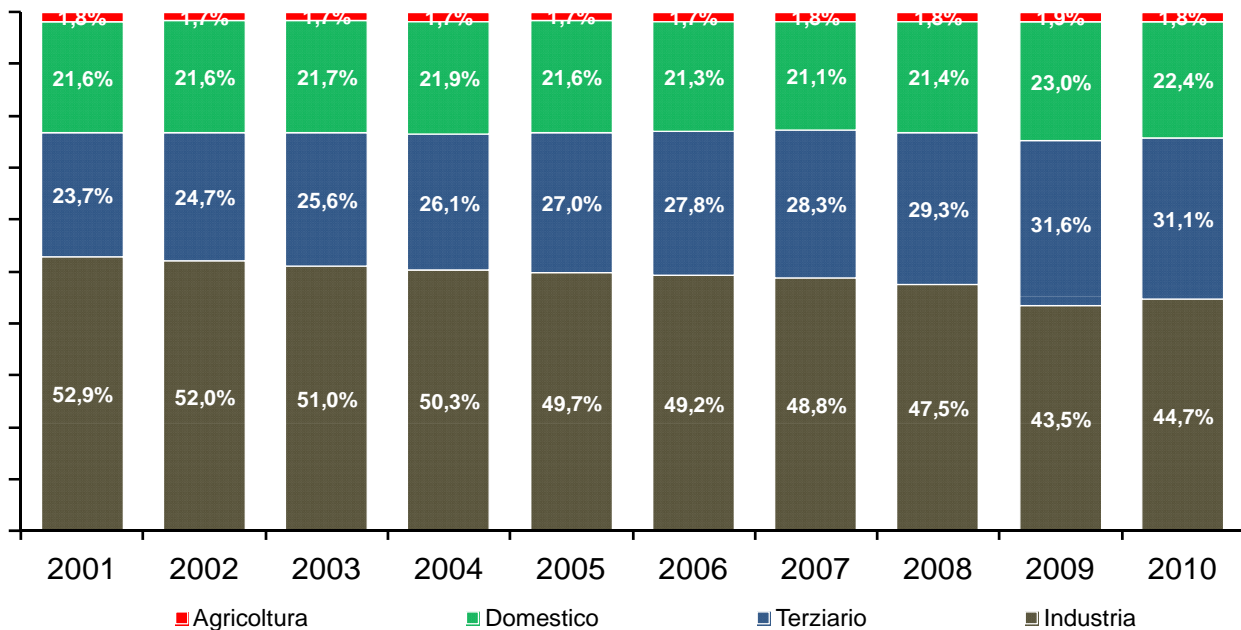
È interessante notare l'andamento delle due variabili nel 2003: ad una sostanziale invarianza del reddito nazionale si è associata una delle variazioni percentuali della richiesta più importante (+3,2% andamento dei consumi elettrici) spiegabile dalle situazioni climatiche estreme del periodo estivo e invernale.

Nel 2009 si è verificata una considerevole contrazione di entrambe le variabili: la variazione del PIL è stata -5%, a seguito della recessione economica, mentre la richiesta di elettricità ha avuto una contrazione pari a -5,7%. Queste sono state le variazioni percentuali più significative dell'ultimo ventennio.

I dati per il 2010 mostrano un riposizionamento di entrambi i tassi di variazione su valori coerenti con uno scenario di debole incremento del Pil, variazione del Pil dell'1,5% a fronte di un incremento della richiesta uguale al 3,2%.

Nel Grafico 2, sono riportati i consumi elettrici ripartiti tra tutte le categorie di consumatori.

Grafico 2. Contributo per settore merceologico al consumo di energia elettrica



Fonte Terna

Si può notare come il settore dell'industria, seppur ancora quantitativamente rappresenti la quota di consumo elettrico più importante, esso sia andato progressivamente riducendosi, passando da una quota percentuale uguale a circa il 52,9% nel 2001 ad un 44,7% nel 2010, con una riduzione % nel decennio maggiore dell'8%, a vantaggio prevalentemente del settore terziario, passando da una quota del 23,7% nel 2001, ad una quota pari al 31,1% nel 2010; la quota % del domestico invece, è rimasta pressoché stabile fino al 2008, con una quota % superiore al 21%, nel 2009 si è avuto un incremento % superiore ad 1, passando da un 21,4% dell'anno precedente ad un 23%, dovuto prevalentemente non ad un incremento assoluto dei consumi elettrici, ma ad una minore elasticità della domanda del domestico a variabili economiche come variazione del Pil rispetto alle altre categorie di consumo. Il settore dell'agricoltura è rimasto pressoché sempre stabile di qualche decimo sotto il 2%.

2.2 Previsione 2012

Nel corso del 2012, la prevista esigua variazione del Pil nazionale comporterà verosimilmente un fabbisogno elettrico sostanzialmente uguale a quello registrato nel 2011. Per gli anni successivi presumibilmente l'andamento della variazione del Pil sarà ancora molto debole seppur di qualche decimo in più rispetto al 2012, in ragione di ciò anche i consumi elettrici avranno piccole variazioni di incremento rispetto all'anno precedente.

Pertanto, per il prossimo triennio, si stima che la domanda di energia elettrica nazionale raggiunga i valori:

Richiesta totale Italia	2011	2012	2013	2014
TWh	332,2	332,5	337,8	344,2
Variatione percentuale	0,5%	0,1%	1,6%	1,9%

Elaborazione AU

3. Fabbisogno mercato tutelato

3.1 Analisi 2011

L'andamento della domanda di energia elettrica del mercato tutelato dipende principalmente dal passaggio dei clienti al mercato libero (fenomeno dello switching) pur essendo influenzata anche dalle stesse variabili economiche che incidono sulla domanda complessiva di energia elettrica.

In effetti, a partire dall'ultimo trimestre dell'anno 2008 e soprattutto nel 2009, gli effetti della congiuntura economica hanno pesato in modo significativo sulla domanda di energia del settore produttivo/industriale, ma in misura meno apprezzabile per quanto riguarda la domanda del mercato tutelato, composto soprattutto dal mercato domestico e da una parte dei servizi che risentono, comunque, più delle condizioni climatiche che dei fattori economici.

La tabella 7 confronta gli andamenti mensili del fabbisogno tutelato dall'anno 2006 al mese di ottobre 2011 e le previsioni mensili fino a dicembre 2012 (l'area del grafico a sfondo azzurro è relativa a dati di previsione del consumo tutelato).

Tabella 7 Fabbisogno Mercato Tutelato

	2006		2007		2008		2009		2010		Forecast 2011		Forecast 2012	
	GWh	var m/m 2006/05 %	GWh	var m/m 2007/06 %	GWh	var m/m 2008/07 %	GWh	var m/m 2009/08 %	GWh	var m/m 2010/09 %	GWh	var m/m 2011/10 %	GWh	var m/m 2012/11 %
Gennaio	14.971	-1,8%	12.941	-13,6%	9.599	-25,8%	9.174	-4,4%	8.780	-4,3%	8.633	-1,7%	7.720	-10,6%
Febbraio	13.207	-5,7%	11.416	-13,6%	8.601	-24,7%	8.130	-5,5%	7.619	-6,3%	7.531	-1,2%	6.920	-8,1%
Marzo	13.616	-5,5%	11.587	-14,9%	8.343	-28,0%	8.221	-1,5%	7.720	-6,1%	7.758	0,5%	6.890	-11,2%
Aprile	11.627	-9,3%	10.066	-13,4%	7.837	-22,1%	7.603	-3,0%	6.583	-13,4%	6.137	-6,8%	5.830	-5,0%
Maggio	12.131	-5,8%	10.546	-13,1%	7.708	-26,9%	7.811	1,3%	6.532	-16,4%	6.216	-4,8%	5.970	-4,0%
Giugno	12.841	-5,6%	10.981	-14,5%	8.153	-25,8%	7.312	-10,3%	6.821	-6,7%	6.390	-6,3%	6.140	-3,9%
Luglio	14.681	-1,1%	12.226	-16,7%	9.170	-25,0%	8.484	-7,5%	8.452	-0,4%	7.335	-13,2%	7.360	0,3%
Agosto	12.107	-4,6%	9.161	-24,3%	8.354	-8,8%	8.166	-2,3%	7.304	-10,6%	7.139	-2,3%	6.770	-5,2%
Settembre	12.002	-8,5%	8.339	-30,5%	8.099	-2,9%	7.228	-10,8%	6.513	-9,9%	6.585	1,1%	6.000	-8,9%
Ottobre	11.943	-9,7%	8.690	-27,2%	7.993	-8,0%	7.361	-7,9%	6.875	-6,6%	6.349	-7,6%	6.240	-1,7%
Novembre	12.087	-12,2%	8.934	-26,1%	8.183	-8,4%	7.751	-5,3%	7.304	-5,8%	6.886	-5,7%	6.510	-5,5%
Dicembre	13.048	-14,4%	9.826	-24,7%	9.220	-6,2%	8.887	-3,6%	8.548	-3,8%	7.755	-9,3%	7.650	-1,4%
Totale	154.260	-7,0%	124.714	-19,2%	101.260	-18,8%	96.128	-5,1%	89.051	-7,4%	84.715	-4,9%	80.000	-5,6%
Rettifiche Terna	-1.366		-445		407		-816		538					
Totali rettificati	152.894	-7,2%	124.269	-18,7%	101.667	-18,2%	95.312	-6,3%	89.589	-6,0%	84.715	-5,4%	80.000	-5,6%

Nelle previsioni del fabbisogno del mercato tutelato si è tenuto conto anche di una prima stima della possibile riduzione dell'energia prelevata dalla rete per effetto delle produzioni da impianti fotovoltaici in bassa tensione che attuano lo "scambio sul posto" e quindi assorbono una parte dell'energia da loro stessi prodotta.

Si può osservare dalla tabella che le più forti riduzioni mensili tendenziali del mercato tutelato si sono verificate nei 12 mesi successivi alla completa apertura del mercato. In particolare, oltre all'accesso al mercato libero dei clienti domestici, una quota significativa delle predette riduzioni sono determinate dalla introduzione del mercato di salvaguardia nel luglio 2007 che in precedenza era compreso nel mercato vincolato.

Un ulteriore punto di discontinuità si verifica a giugno 2009. A partire da tale mese la modifica del meccanismo di calcolo dei CRPU viene a coincidere con una riduzione del 10,3% del mercato tutelato. A tale proposito, è necessario tener presente che la definizione del consuntivo del mercato tutelato risente fortemente della metodologia di calcolo utilizzata, denominata load profiling¹⁰, dato che il PRA (energia non misurata oraria) ne è la parte preponderante.

Il successivo grafico 3 confronta i tassi di variazione mensili registrati nel corso del 2011, rispetto al 2010, del fabbisogno del mercato tutelato e del fabbisogno totale.

Le due curve hanno un andamento pressoché omogeneo, in particolare nei mesi da maggio in poi, con il mercato tutelato che continua la sua contrazione per effetto degli switching e risente meno della situazione economica e maggiormente di quella climatica, come si desume dall'analisi del grafico per il mese di luglio.

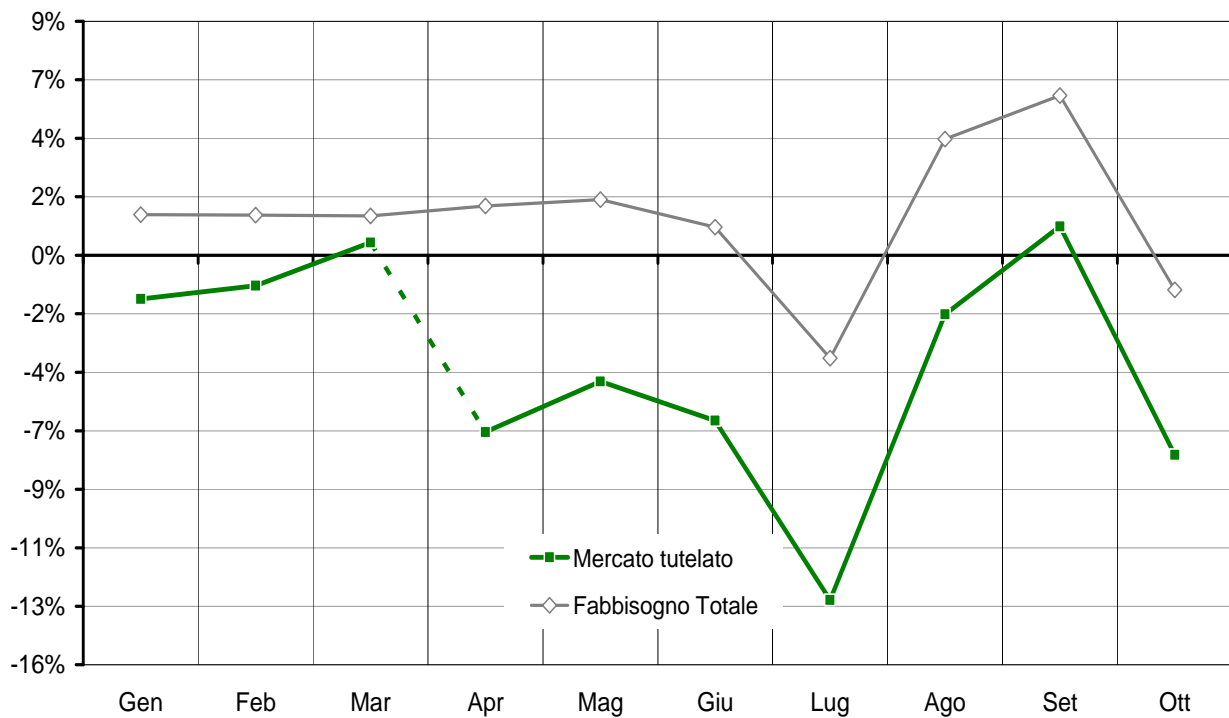
Va altresì rilevato che nei mesi di marzo e settembre i prelievi del mercato tutelato, contrariamente alle aspettative, sono lievemente superiori a quelli registrati nei corrispondenti mesi del 2010.

Nei primi nove mesi del 2011 il mercato tutelato si è contratto di circa il 4% rispetto al 2010. Si stima che lo stesso trend proseguirà per i restanti mesi, con un fabbisogno complessivo del tutelato di circa 84,7 TWh.

¹⁰ Con la delibera n. 118/03, l'AEEG ha stabilito il meccanismo del cosiddetto Load Profiling, finalizzato alla determinazione convenzionale dei profili di prelievo dei clienti finali non trattati su base oraria. Ciascun Prelievo Residuo di Area di riferimento (PRA) viene ripartito tra gli utenti di dispacciamento sulla base di un coefficiente di ripartizione (CRP). Il CRP è un dato stimato, in quanto è calcolato sulla base dell'energia prelevata l'anno solare precedente e tiene conto dei punti di prelievo che il mese successivo non faranno più parte del PRA. La delibera ARG/elt 278/07 introduce la misurazione dei prelievi per fascia e modifica la formula del CRP. Il calcolo del CRPU si modifica sostanzialmente, in quanto la base di riferimento non è più l'anno solare precedente, ma il medesimo mese del precedente anno. Tale cambiamento, entrato in vigore da giugno 2009, rappresenta un'innovazione normativa che riduce il divario tra misura convenzionale e misura effettiva in quanto tiene maggiormente conto della stagionalità dei prelievi e dei dati disponibili per fasce orarie, ma crea un punto di discontinuità nella serie dei PRA con maggiori difficoltà nell'attività di previsione di medio termine. Il calcolo del PRA è anche influenzato dalla progressiva installazione sui punti di prelievo in bassa tensione (BT) dei misuratori elettronici e telegestiti, così che tali punti perdono il trattamento monorario e escono dal PRA, rendendo meno affidabile il calcolo dei singoli CRP.

Sulla base dei dati di consuntivo attuali e le previsioni di switching per il 2012 si stima che, per il 2012, il fabbisogno del tutelato si attesti a 80 TWh, con una riduzione, rispetto al 2011, di circa il 5,6%.

Grafico 3. Variazioni mensili 2011/2010 (Mercato Tutelato e Fabbisogno Totale)

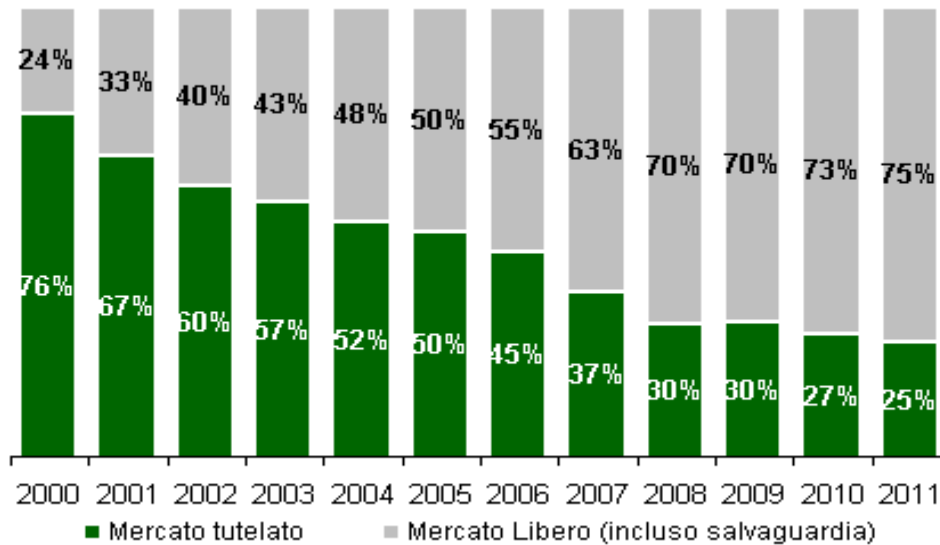


3.3 Switching

Dal primo luglio 2007 tutti i clienti possono esercitare il diritto di scegliere il proprio fornitore di energia elettrica sul mercato libero. I clienti finali domestici e le piccole imprese che non esercitano tale opportunità possono usufruire del servizio di Maggior Tutela per il quale AU svolge funzione di approvvigionamento nei confronti degli esercenti che gestiscono il servizio.

Il grafico 4 rappresenta come nel corso degli anni si è modificata la quota percentuale dei due mercati per effetto della liberalizzazione.

Grafico 4. Confronto quote di mercato tra libero e tutelato



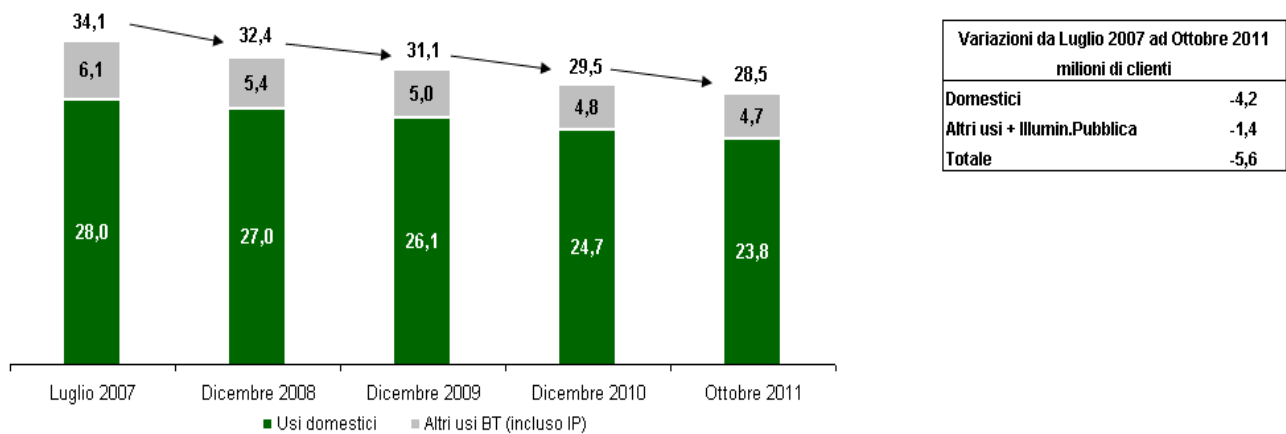
Appare evidente la progressiva contrazione della quota del tutelato e nel 2005, dopo l'apertura del mercato alle partite IVA, il mercato libero raggiunge la soglia del 50%.

Dal 2007, con la completa liberalizzazione, si ha la netta prevalenza della quota di mercato libero su quello tutelato che, nel corso del 2008, si porta intorno al 30% rimanendo stabile anche nel 2009. Nel corso del 2010 si rileva una nuova flessione che porta la quota del tutelato intorno al 27%.

In realtà, nel 2009 la crisi economica ha limitato la domanda del mercato libero (prevalentemente le industrie), mentre il fabbisogno del tutelato si è ridotto in misura inferiore nonostante il continuo switching. Nel 2010 e nel 2011, con la seppur lieve ripresa economica, i consumi del libero hanno assorbito quote di mercato più consistenti.

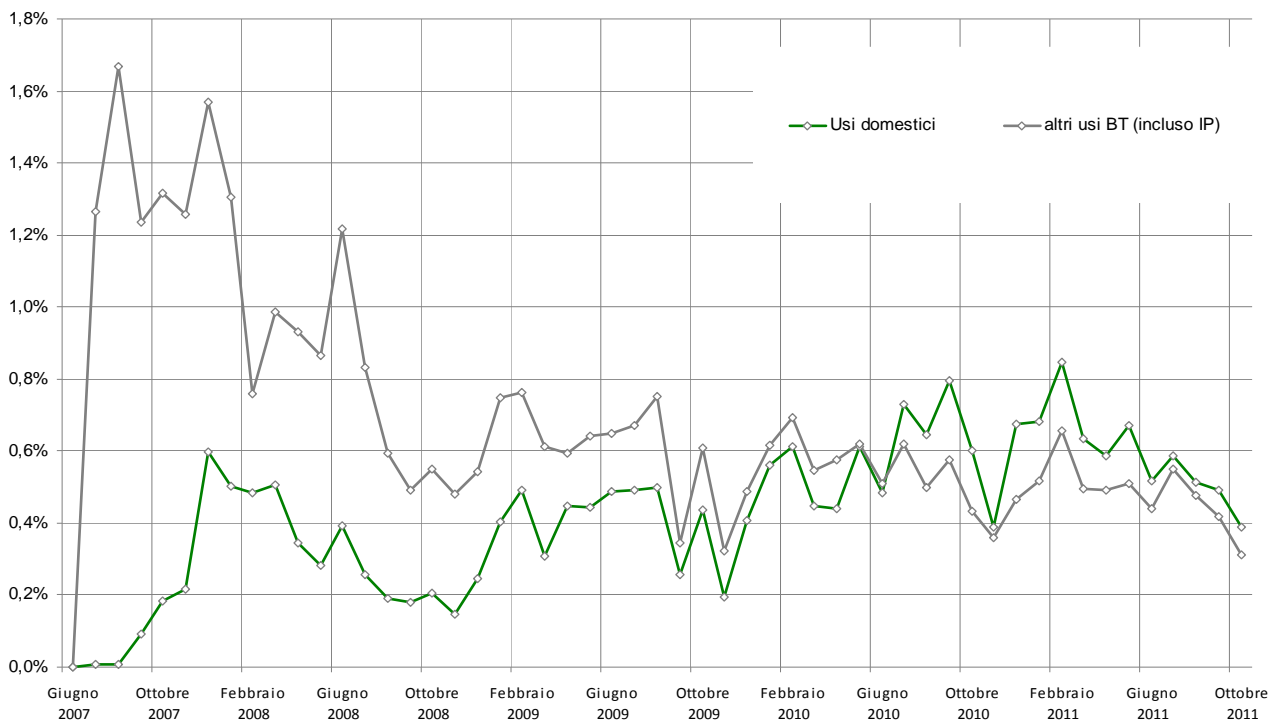
Il Grafico 5 descrive la riduzione del numero di clienti presenti nel perimetro del mercato tutelato. La consistenza dei clienti è determinata dal saldo dei movimenti che avvengono nel periodo di tempo considerato, ovvero nuove attivazioni, cessazioni, switching verso il mercato libero e rientri nel mercato tutelato.

Grafico 5. Consistenza dei clienti nel mercato tutelato



Il Grafico 6 rappresenta, per ciascun mese, le quote percentuali dei clienti, distinti per categoria, passati dal tutelato al libero. Le piccole imprese sono i clienti il cui tasso di switching è più elevato. Sono stati particolarmente “reattivi” nei primi mesi di apertura del mercato, mentre il passaggio dei domestici è divenuto significativo da gennaio 2008.

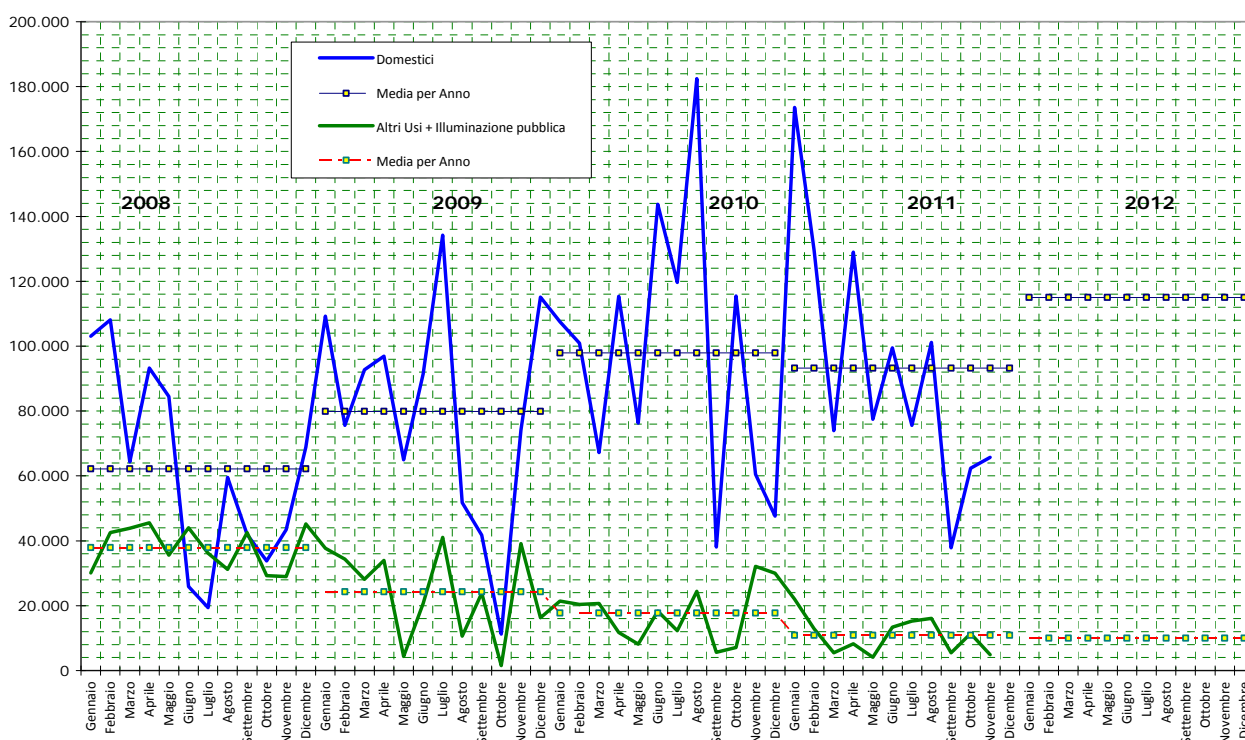
Grafico 6. Switching mensile



Nell'ultimo anno, per entrambe le categorie, il tasso di switching mensile ha avuto un andamento simile (oscillando tra 0,4% e 0,8%) e sembra aver raggiunto un livello di stabilità. Infatti, il tasso di switching mensile si è mantenuto intorno allo 0,5% per le piccole imprese e intorno allo 0,6% per i domestici. Da giugno 2010 si può notare come la categoria di utenza con maggiore tasso di switching sia quella domestica.

In particolare le riduzioni mensili dei clienti presenti in maggior tutela per effetto dei passaggi al mercato libero hanno seguito la dinamica mostrata nel seguente grafico 7 :

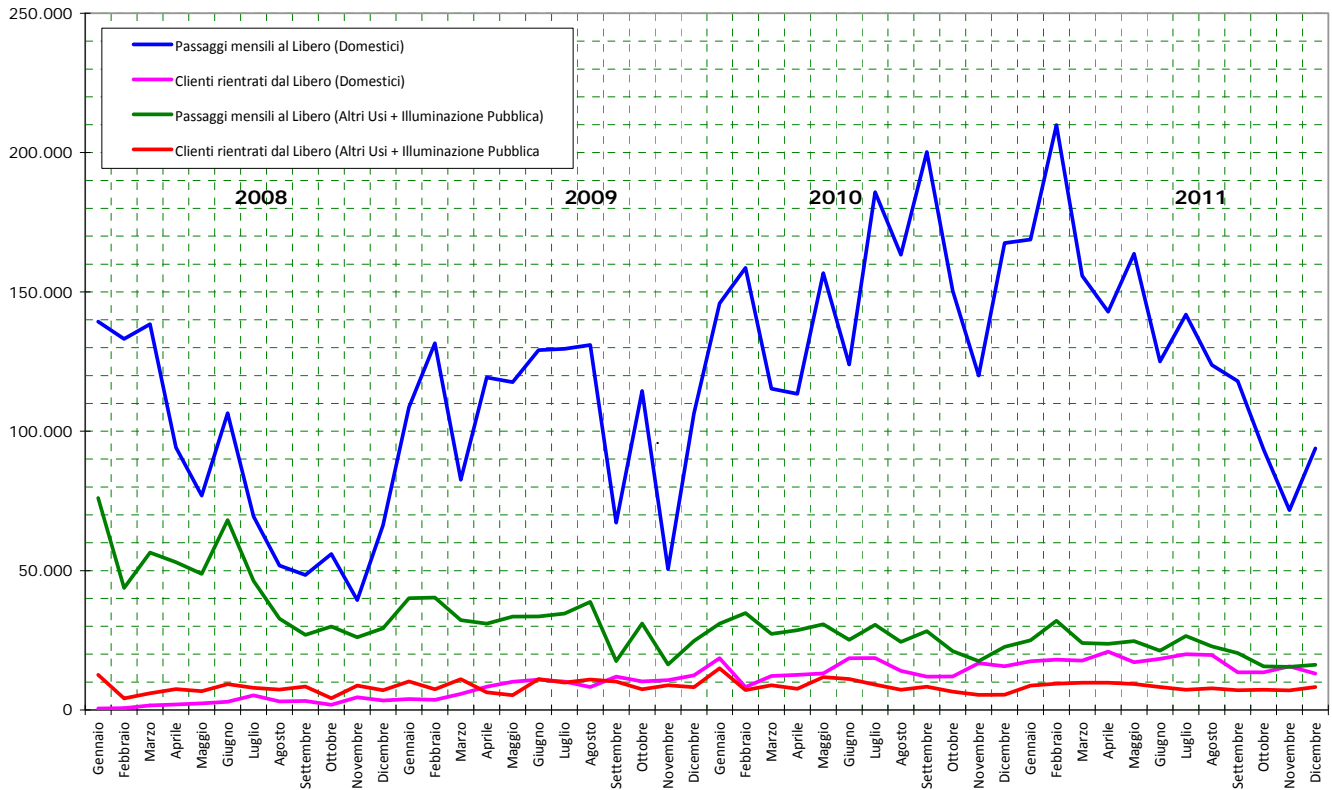
Grafico 7. Variazioni mensili Utente Tutelato



Nel 2011 il numero medio mensile di riduzioni è di circa 105.000 per i clienti domestici e di 11.400 per le altre due tipologie contrattuali; mentre per il 2012 la previsione è di circa 115.000 unità per i domestici e 10.000 per altri usi e illuminazione pubblica.

E' interessante osservare anche il fenomeno dei rientri in regime di tutela: nel 2011 il numero totale di clienti che dal mercato libero è tornato in maggior tutela è pari a 175.719 per i domestici e 84.000 per altri usi e illuminazione pubblica (dati a fine ottobre 2011).

Nel grafico 8 è riportato l'andamento del flusso mensile da e verso il Mercato Libero.

Grafico 8. Flussi da e verso il Mercato Libero


Il fenomeno dello switching avvenuto nel settore domestico è senz'altro rilevante. Dall'apertura del mercato, circa il 23% dei clienti domestici ha esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore di energia elettrica, e il 7% nel corso del 2011. In particolare, lo spostamento avviene prevalentemente verso la società collegata all' esercente la maggior tutela (62% dei casi), come indicato in Tabella 8.

Tabella 8. Switching usi domestici

	2007	2008	2009	2010	2011	dal 1°/7/07
Passaggi al mercato libero	300.000	1.000.000	1.300.000	1.800.000	(°) 1.700.000	(°) 6.100.000
Passaggi al mercato libero nell'anno / clienti domestici presenti a inizio anno nel mercato tutelato	1,1%	3,7%	5%	7%	7%	23%
- verso società collegate	80%	71%	69%	64%	57%	62%
- verso altre società non collegate	20%	29%	31%	36%	43%	38%

(°) previsione a fine anno 2011

Per quanto riguarda gli altri usi in Bassa Tensione (incluso le forniture per illuminazione pubblica) dall'apertura del mercato, circa il 32% hanno esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore di energia elettrica, e il 5,8% nel corso del 2011 come mostrato in Tabella 9.

Tabella 9. Switching BT altri usi e illuminazione pubblica

	2007	2008	2009	2010	2011	dal 1°/7/07
Passaggi al mercato libero	([^]) 502.000	537.000	399.000	337.000	280.000	([°]) 2.000.000
Passaggi al mercato libero nell'anno / clienti domestici presenti a inizio anno nel mercato tutelato	7,8%	9,2%	7,4%	5,2%	5,8%	32,0%
- verso società collegate	72%	47%	49%	50%	47%	55%
- verso altre società non collegate	28%	53%	51%	50%	53%	45%

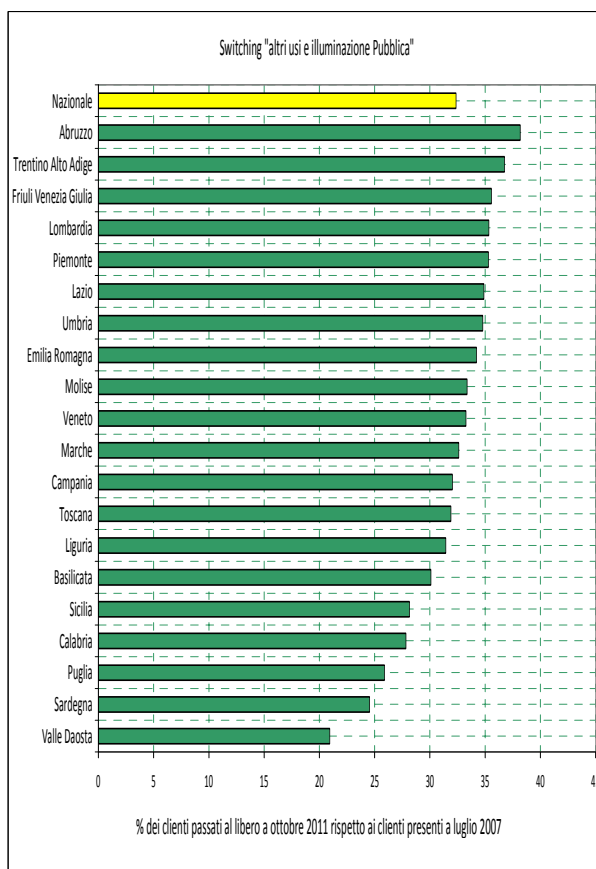
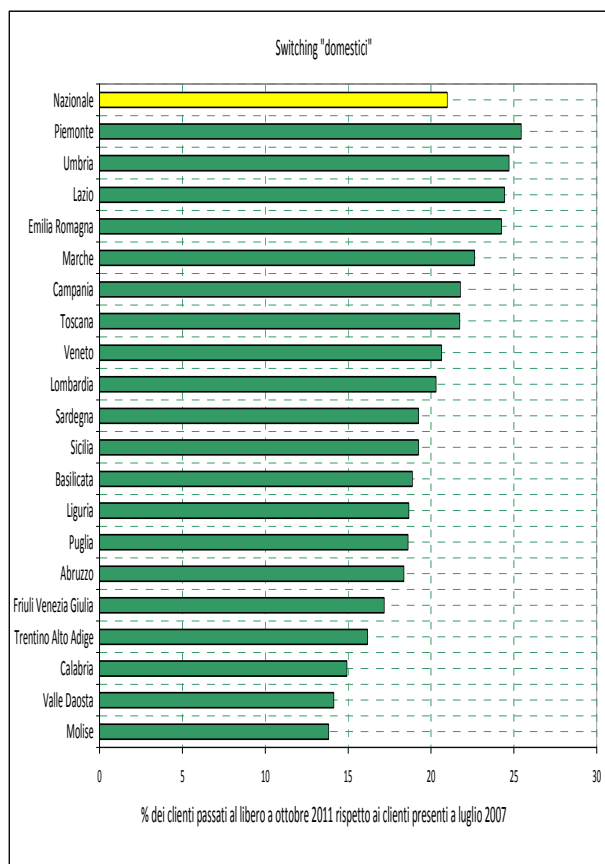
([^]) dal 1° luglio 2007 a fine anno 2007

([°]) previsione a fine anno 2011

Nei grafici 9 e 10 sono riportate le percentuali, per ciascuna regione, dei clienti domestici ed altri usi passati al libero a ottobre 2011 rispetto ai clienti presenti nella stessa regione a luglio 2007, nonché il valore medio nazionale.

Si osserva che la propensione allo switching non è uniforme sul territorio nazionale, ma risulta abbastanza variegata, soprattutto per la parte di clientela domestica.

Grafici 9. e 10. – Percentuale clienti per usi domestici, altri usi e illuminazione pubblica passati al libero per regione ad ottobre 2011



Nell'elaborare le previsioni di fabbisogno del tutelato per l'anno prossimo, si è tenuto conto del trend del tasso di switching nazionale che, si suppone, continuerà a oscillare mensilmente

all'interno di un intervallo abbastanza contenuto, comunque con una tendenza all'aumento dello switching per la clientela domestica.

3.4 Settore domestico

I clienti domestici presenti nel mercato di maggior tutela rappresentano circa l'84% del totale (23,8 milioni), pertanto è fondamentale, per l'attività svolta da AU, conoscere le dinamiche di tale settore.

La successiva tabella 10 riporta la serie storiche dei consumi finali dei principali aggregati merceologici (domestici, industria, agricoltura e terziario). Il settore domestico rappresenta una quota intorno al 22% dei consumi di energia elettrica che si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo con variazioni da un anno all'altro legate a fattori prevalentemente di natura comportamentali e socio-demografici.

Tabella 10. Consumi finali di energia (perdite escluse) per settori economici

	Domestico		Agricoltura		Industria		Terziario		Totale	
	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a
1999	60.717	-	4.682	-	139.698	-	62.187	-	267.284	-
2000	61.112	0,7%	4.907	4,8%	148.192	6,1%	65.109	4,7%	279.320	4,5%
2001	61.553	0,7%	5.163	5,2%	150.973	1,9%	67.803	4,1%	285.492	2,2%
2002	62.958	2,3%	4.890	-5,3%	151.314	0,2%	71.798	5,9%	290.960	1,9%
2003	65.016	3,3%	5.162	5,6%	152.721	0,9%	76.890	7,1%	299.789	3,0%
2004	66.592	2,4%	5.185	0,4%	153.155	0,3%	79.557	3,5%	304.490	1,6%
2005	66.933	0,5%	5.364	3,5%	153.727	0,4%	83.793	5,3%	309.817	1,7%
2006	67.603	1,0%	5.504	2,6%	156.151	1,6%	88.277	5,4%	317.533	2,5%
2007	67.220	-0,6%	5.659	2,8%	155.804	-0,2%	90.269	2,3%	318.953	0,4%
2008	68.389	1,7%	5.670	0,2%	151.367	-2,8%	93.612	3,7%	319.037	0,0%
2009	68.924	0,8%	5.650	-0,3%	130.506	-13,8%	94.835	1,3%	299.915	-6,0%
2010	69.551	0,9%	5.610	-0,7%	138.439	6,1%	96.285	1,5%	309.885	3,3%

Fonte Terna

Il consumo medio di ciascuna famiglia è influenzato dal numero dei componenti il nucleo familiare e dal reddito, fattori determinanti per spiegare la dotazione di apparecchiature elettriche e la frequenza di utilizzo degli elettrodomestici stessi che, nel corso degli anni, sono ormai entrati nell'utilizzo quotidiano e divenuti beni necessari, come ad esempio lavatrice, televisore e impianto hi-fi. Inoltre è in costante aumento la diffusione delle lavastoviglie, dei condizionatori e dei personal computer.

Nello stimare il fabbisogno elettrico del domestico si ipotizza un utilizzo standard, da parte delle famiglie, per tutti gli elettrodomestici con l'eccezione l'utilizzo del condizionatore che non è facilmente riconducibile a valori standard, in quanto determinato essenzialmente dalle condizioni climatiche.

Pertanto le condizioni climatiche, in particolare nel periodo estivo, rappresentano una variabile significativa che influenza i consumi del domestico.

Va anche rilevato che lo sviluppo della tecnologia e la maggiore attenzione ai problemi ambientali, hanno stimolato i produttori di elettrodomestici ad introdurre sul mercato prodotti a rispar-

mio energetico. Il vecchio parco di elettrodomestici obsoleti e poco efficienti si sta gradualmente sostituendo con apparecchi di classe “A”.

Al recupero di efficienza energetica si contrappone l’aumento della diffusione di tali prodotti, favorito dal progressivo abbassamento dei prezzi di mercato dovuto ai processi di sviluppo tecnologico e alla maggiore concorrenza. Inoltre, è cresciuta l’offerta sul mercato di nuovi apparecchi elettrici che assolvono diverse funzioni d’uso (per es. macchine elettriche caffè), o sono orientati al tempo libero (per es. home-entertainment).

Infine si segnala che l’introduzione della nuova tariffazione bioraria da luglio 2010 non sembra aver ancora determinato una significativa modifica della curva di prelievo dei domestici. Riteniamo si tratti di un processo graduale il cui esito dipenderà essenzialmente dalla percezione del risparmio (o dell’incremento dei costi) che avvertiranno i consumatori.

3.5 Previsioni mercato tutelato e mercato Italia 2012-2014

Acquirente Unico elabora le previsioni di fabbisogno con un metodo basato sulla distinzione delle due categorie di clienti: domestici e piccole imprese.

L’entità del fabbisogno complessivo del domestico è quantificata considerando l’evoluzione delle variabili di natura economica, sociale e demografica che ne influenzeranno il comportamento, descritte nel paragrafo precedente. Una volta determinato il fabbisogno di ciascuna categoria di cliente, è stato applicato il relativo tasso di switching atteso.

Come accennato in precedenza, un altro fattore che, nel tempo, potrà influenzare in maniera sempre più consistente la richiesta di energia del mercato tutelato è rappresentato dalla continua crescita della realizzazione degli impianti fotovoltaici che, attualmente, sono più di 300.000 con una potenza installata di 11,5 GW.

Si fa riferimento, in particolare, ai produttori in bassa tensione che attuano lo “scambio sul posto” in quanto, nelle ore diurne, assorbono parte dell’energia autoprodotta con l’effetto di diminuire l’energia complessiva assorbita dalla rete e fornita AU, modificando anche il profilo dei prelievi nelle ore diurne. Sull’argomento sono in corso studi al fine di delimitare il perimetro degli impianti di cui sopra con l’obiettivo di definire per questi un profilo tipo dell’energia assorbita ma non prelevata dalla rete e determinare criteri previsionali dell’energia in gioco in funzione del crescere del numero degli impianti e delle previsioni giornaliere di irraggiamento solare.

Sulla base della riduzione del mercato tutelato prevista a fine 2011 e delle ipotesi sul trend di uscita dei clienti descritte in precedenza, il fabbisogno di AU per il 2012 si stima pari a circa 80 TWh con una quota di mercato intorno al 24%.

Nel prossimo triennio la quota del mercato tutelato continuerà a seguire il “sentiero di decrescita”, come indicato nella tabella 11.

Tabella 11 Previsioni Annuali

		2010	2011	2012	2013	2014
Richiesta totale Italia	TWh	330,5	332,2	332,5	337,8	344,2
Mercato Maggior Tutela	TWh	89,1	84,7	80,0	77,0	74,0
Variazioni annuali della richiesta totale Italia	%	3,2%	0,5%	0,1%	1,6%	1,9%
Variazioni annuali del mercato tutelato	%	-6,3%	-4,9%	-5,6%	-3,7%	-4,0%
Quota mercato tutelato	%	26,9%	25,5%	24,1%	22,8%	21,5%

Roma, dicembre 2011